

i coriandoli

VILMA GAIST  
**UNIVERSO  
GIOVANE**



edisco



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non  
sopporta l'imperativo,  
avversione che condivide  
con alcuni altri verbi:  
il verbo *amare*  
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC



Vilma Gaist

# UNIVERSO GIOVANE



**edisco**

*Redazione:* Attilio Dughera  
*Illustrazioni:* Paola Gandini  
*Progetto grafico:* Elisabetta Paduano  
*Impaginazione:* Sabrina Afanetti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

**Tutti i diritti riservati**  
**Copyright © Edisco Editrice**  
**Torino – 10128 Via Pastrengo, 28**  
**Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396**  
**Indirizzo Internet: [info@edisco.it](mailto:info@edisco.it)**

Stampato presso: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (TO)  
Ristampe

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

*Attilio Dughera*



# INDICE

INTRODUZIONE .....	9
--------------------	---

## PERCORSO I **GLI AFFETTI DEI GIOVANI**

<b>INTRODUZIONE AL PERCORSO</b> .....	12
<b>Isaac Bashevis Singer, <i>Shosha</i></b> .....	13
Lavoriamo sul testo .....	21
<b>Francesco Piccolo, <i>Le estati del rancore</i></b> .....	25
Lavoriamo sul testo .....	31
<b>Gina Lagorio, <i>I villeggianti</i></b> .....	35
Lavoriamo sul testo .....	43
<b>Tommaso Landolfi, <i>Ricordi senza verbo</i></b> .....	47
Lavoriamo sul testo .....	53
<b>Dacia Maraini, <i>La vacanza</i></b> .....	57
Lavoriamo sul testo .....	65
<b>Bianca Pitzorno, <i>Al cinema</i></b> .....	69
Lavoriamo sul testo .....	73
Lavoriamo sul percorso .....	76

## PERCORSO II **VERSO LA MATURITÀ**

<b>INTRODUZIONE AL PERCORSO</b> .....	80
<b>Salvator Gotta, <i>La bicicletta</i></b> .....	81
Lavoriamo sul testo .....	88
<b>Kathryn Forbes, <i>Il regalo per il diploma</i></b> .....	91
Lavoriamo sul testo .....	96
<b>Renato Fucini, <i>Dolci ricordi</i></b> .....	99
Lavoriamo sul testo .....	105
<b>Hermann Hesse, <i>Demian</i></b> .....	109
Lavoriamo sul testo .....	121
Lavoriamo sul percorso .....	125

## PERCORSO III

## IL MONDO DEI GRANDI

<b>INTRODUZIONE AL PERCORSO</b> .....	128
<b>Susie e Alyah Morgenstern, <i>Domenica</i></b> .....	129
Lavoriamo sul testo .....	135
<b>Giuseppe Caliceti-Giulio Mozzi, <i>Quello che ho da dirvi</i></b> .....	139
Lavoriamo sul testo .....	144
<b>Jerome David Salinger, <i>Il giovane Holden</i></b> .....	147
Lavoriamo sul testo .....	161
<b>James Joyce, <i>In collegio</i></b> .....	165
Lavoriamo sul testo .....	176
<b>Henry Roth, <i>L'arco nero della frusta</i></b> .....	179
Lavoriamo sul testo .....	189
Lavoriamo sul percorso .....	193

## PERCORSO IV

## IL TRAMONTO DI UN SOGNO

<b>INTRODUZIONE AL PERCORSO</b> .....	196
<b>Nino Di Chiara, <i>Apprendista parrucchiera</i></b> .....	197
Lavoriamo sul testo .....	204
<b>Zlata Filipovic', <i>Il diario di Zlata</i></b> .....	207
Lavoriamo sul testo .....	213
<b>Pap Khouma, <i>Io, venditore di elefanti</i></b> .....	215
Lavoriamo sul testo .....	221
<b>Romano Asuni-Lello Gurrado, <i>Claudio</i></b> .....	225
Lavoriamo sul testo .....	230
<b>Don Luigi Ciotti, <i>Agostino</i></b> .....	233
Lavoriamo sul testo .....	237
Lavoriamo sul percorso .....	239

## PERCORSO V

## IL BUIO E IL SOLE

<b>INTRODUZIONE AL PERCORSO</b> .....	242
<b>Paulo Coelho, <i>La voce del cuore</i></b> .....	243
Lavoriamo sul testo .....	248

## INTRODUZIONE

Questo libro parla di te e dell'adolescenza: un'età meravigliosa, ma anche tumultuosa e difficile. Prova a soffermarti per riflettere.

A volte sei attivo e vivace, altre volte pigro, fiacco, inconcludente; ora sei triste, poco dopo allegro e spensierato.

Cerchi gli altri, sei pieno di iniziative e vulcanico, ma anche distaccato e chiuso con tanta paura di sbagliare. Sei irrequieto e incostante.

Desideri avere tanti amici, vivere in mezzo a un gruppo di ragazzi con i tuoi stessi problemi e bisogni. Con essi ti senti a tuo agio, ti identifichi. Sei alla ricerca dell'amico del cuore: quello che sappia capirti, aiutarti in ogni circostanza. Cerchi l'amico perché crescere in due, condividere gioie, dolori e ideali, è più facile.

Desideri anche l'amore. Cresci e ti trasformi; provi attrazione e curiosità per l'altro sesso, vuoi capire le differenze. Conosci le prime cotte, gli improvvisi innamoramenti, i turbamenti, le emozioni, il primo bacio.

Ti guardi allo specchio e spesso non ti piaci. Se sei un ragazzo, ti lamenti, forse, di non essere troppo muscoloso o troppo alto; se sei una ragazza il tuo cruccio è di avere poco o troppo seno, di essere troppo grassa o troppo magra.

Tutto questo succede perché sei insicuro, perché stai cambiando e non ti accetti come sei. Non sai valutare in modo obiettivo il tuo aspetto, magari perché prendi come punto di riferimento un ideale di bellezza e a questo vuoi per forza adeguarti.

In famiglia vivi il rapporto con i tuoi genitori in maniera un po' diversa da quando eri bambino e cercavi continuamente la loro presenza, la loro protezione. Sei cresciuto, stai acquisendo una tua identità; in questa nuova fase hai bisogno di certezze, ma anche di maggior autonomia. I genitori continuano a essere il tuo punto di riferimento, ma, a volte, puoi vederli anche come un ostacolo alla tua libertà, alle tue idee. Vuoi dimostrare che sai fare anche senza di loro, ma hai l'impressione che essi non sempre te lo consentano. Nascono in te sentimenti ambivalenti: li ami e li detesti allo stesso tempo; per reazione ti piace, a volte, criticare ciò che dicono o fanno.

Poiché ti resta difficile adeguarti alla situazione, finisci per contestare o rifiutare ciò che prima ti andava bene.

Come vivi il tuo presente? Nell'attesa del futuro, in una continua ansia e ricerca di qualcosa di non ben definito. Alla tua età è ben difficile avere idee chiare su se stessi e il proprio avvenire. Perciò i progetti sono mutevoli; devi ancora capire bene quali sono le tue capacità, i tuoi veri interessi. Fuori c'è un mondo che ti aspetta. Tu osserva, impara, ascolta e rifletti, non cedere alla tentazione di bruciare le tappe.

Crescere è un percorso a ostacoli con esperienze positive e negative che serviranno tutte a maturarti. In questo percorso non sei solo, ma sarai accompagnato dai genitori, dagli amici, dai tuoi insegnanti, pronti a consigliarti, ad applaudire ai tuoi successi e a dividere con te i fallimenti.

Di queste esperienze troverai esempi in questo libro. Conoscerai storie di ragazzi come te, adolescenti con i tuoi stessi problemi, i tuoi desideri, i tuoi bisogni. Essi vivono situazioni simili alle tue. In alcuni ti identificherai per il tipo di sentimenti, di esperienze; altri, invece, li riterrai diversi da te, lontani dal tuo modo di pensare, dal tuo mondo.

Ma troverai comunque che essi fanno parte del tuo meraviglioso universo, l'universo giovane.

*Vilma Gaist*

PERCORSO I

## **GLI AFFETTI DEI GIOVANI**

Isaac Bashevis Singer  
*Shosha*

Francesco Piccolo  
*Le estati del rancore*

Gina Lagorio  
*I villeggianti*

Tommaso Landolfi  
*Ricordi senza verbo*

Dacia Maraini  
*La vacanza*

Bianca Pitzorno  
*Al cinema*

## **INTRODUZIONE AL PERCORSO**

Crescere, maturare è un difficile, lento, ma entusiasmante cammino. Per un certo periodo tu percorri questa strada in compagnia; ti senti sicuro e protetto da chi ti ama. Poi devi camminare da solo. È inevitabile che ciò avvenga.

Ti aspetta il mondo fuori casa. Lì continueranno le tue esperienze, anzi, si moltiplicheranno.

Proverai nuovi bisogni: quello di avere tanti amici per giocare, per confidarti, quello di innamorarti, di sentirti amato.

Allargare la sfera affettiva, provare nuove emozioni contribuirà a portare avanti la tua maturazione.

Isaac Bashevis Singer

## Shosha

*“Per tutta la vita!”... Quante volte questa frase viene pronunciata fra due innamorati o fra due amici! Ai buoni propositi, però, spesso non seguono i fatti. Niente è più confortevole di un’amicizia, in qualunque fase della vita. Essa scaccia la solitudine, ci aiuta a superare le difficoltà, ci consola nel dolore, rende ancora più belli i momenti di gioia. Soprattutto è fonte di esperienze fondamentali per la nostra maturazione. Ma è difficile conservare nel tempo un legame di amicizia, specialmente se nasce quando si è giovanissimi.*

*Sono le circostanze della vita, il caso, a logorarlo; più semplicemente il fatto che da bambini è facile scambiare per un sentimento di amicizia quello che in realtà è il bisogno di stare insieme, conoscersi. Due teneri, piccoli amici possono divenire, crescendo, due estranei. Questo non è accaduto ai protagonisti del racconto che stai per leggere; la loro delicata storia ti svelerà qualche piccolo segreto sulla natura dell’amicizia.*

**Isaac Bashevis Singer** nasce a Radzimin in Polonia nel 1904. Figlio di un rabbino, trascorre la sua infanzia nel ghetto di Varsavia dove la famiglia si è trasferita nel 1908. La sua prima formazione spirituale e culturale avviene in famiglia con lo studio dei testi sacri. Fin da fanciullo dimostra di possedere grande fantasia. Nel 1917 inizia a scrivere in *Jiddish*, ossia nella lingua degli Ebrei tedeschi e pubblica diversi racconti. Nel 1935 emigra negli Stati Uniti; la madre e i fratelli, rimasti in Polonia, vengono deportati dai nazisti in un campo di concentramento e lì moriranno. Tra i suoi romanzi: *La famiglia Moskat* (1950), *Il mago di Lublino* (1960), *Un giorno di felicità* (1963) che racconta l’infanzia dello scrittore. Nel 1978 gli viene conferito il Premio Nobel. Muore a Miami in Florida nel 1991.

I. B. Singer, *Un giorno di felicità*, traduzione di F. Boesch, Bompiani, 1972.



**N**ei giorni in cui abitavamo in via Krochmalna 10, stavo quasi sempre a casa, la sera. Il cortile di casa nostra era buio e la piccola lampada a petrolio del corridoio emanava più fumo che luce. Le storie di diavoli, demoni e lupi mi facevano temere di uscire; per cui restavo a casa a leggere.

A quei tempi avevamo un vicino che si chiamava Basha; aveva tre figlie: Shosha, di nove anni, Ippa, di cinque, e Teibele, di due. Basha aveva un negozio che stava aperto fino a tardi la sera.

D'estate le notti sono corte, ma d'inverno sono molto lunghe. L'unico luogo dove potessi andare la sera era la casa di Shosha; però per andarci dovevo attraversare un corridoio molto buio. Ci voleva solo un minuto, ma era pur sempre un minuto pieno di terrore. Per fortuna Shosha quasi sempre mi sentiva arrivare, mentre correvo e ansimavo pesantemente e mi apriva la porta subito. Alla sua vista, ogni mia paura svaniva. Per quanto avesse un anno più di me, Shosha era più infantile. Era bellina, portava trecce bionde, aveva occhi celesti. Eravamo attratti reciprocamente perché ci piaceva raccontarci storie a vicenda: e ci piaceva anche giocare insieme.

Nel momento in cui entravo in casa sua, Shosha tirava fuori "le cose". I suoi giocattoli consistevano in oggetti scartati dai grandi: bottoni di vecchi cappotti, il manico di un bollitore dell'acqua, un rocchetto di legno ormai privo di filo, la stagnola di un pacchetto di tè, e altri oggetti del genere. Con le matite colorate che avevo, spesso facevo disegni di persone e animali per Shosha: lei e sua sorella Ippa ammiravano i miei disegni.

C'era una stufa di maiolica nell'appartamento di Shosha, dietro cui viveva un grillo. Strideva per notti intere durante tutto l'inverno. Io pensavo che il grillo in quel modo raccontasse una storia che non avrebbe mai avuto fine. Ma chi capisce il linguaggio dei grilli? Shosha credeva che un diavoletto della casa avesse fissato anche lui la sua dimora dietro la stufa. Un diavoletto domestico non fa

mai male a nessuno. A volte aiuta persino quelli di casa. Tuttavia, malgrado ciò, si ha sempre paura di lui.

Al diavoletto domestico che abitava in casa di Shosha piaceva fare degli scherzetti. Quando, ad esempio, Shosha si levava le scarpe e le calze prima di coricarsi e le riponeva vicino al suo letto, la mattina dopo le ritrovava sul tavolo. Ce le aveva messe il diavoletto.

Spesse volte, se Shosha era andata a letto senza spazzolarsi i capelli, ecco che mentre lei dormiva il diavoletto glieli spazzolava. Una volta, mentre Shosha stava giocando a cercare di fare le ombre cinesi sul muro muovendo le dita, l'ombra della capra saltò dal muro e andò a colpirla sulla fronte. Anche questo era uno scherzo del diavoletto di casa. Un'altra volta la madre di Shosha aveva mandato la figlia a comprare panini freschi dal fornaio e le aveva dato una moneta d'argento per pagare. Shosha perse la moneta nel canaletto di scolo e tornò a casa tutta spaventata, piangendo. Tutt'a un tratto sentì di avere in mano una moneta. Il diavoletto domestico le tirò la treccina di sinistra e le sussurrò all'orecchio: *schlemiel*<sup>1</sup>.

Avevo sentito raccontare queste storie più volte, ma non mi ero mai stancato di rabbrivire per l'eccitazione. Anche a me piaceva inventare. Dicevo alle bambine che mio padre possedeva un tesoro che era nascosto in una grotta nella foresta. Mi gloriavo che mio nonno era il Re di Bilgoray. Assicurai Shosha che io sapevo una parola magica che avrebbe distrutto il mondo, se fosse stata pronunciata: «Per piacere, Itchele, per piacere, non dirla», mi supplicava.

Per tornare a casa avevo ancora più paura che nell'andare, e la paura aumentava con le storie che ci raccontavamo a vicenda: mi pareva che il corridoio buio fosse pieno di spiriti maligni. Una volta avevo letto un racconto che parlava di un ragazzo costretto dai diavoli a sposare una diavolessa. Ero terrorizzato al pensiero che potesse accadere anche a me. Secondo quella storia, la coppia aveva vissuto nel deserto, in qualche posto vicino al Monte Seir. I loro figli erano per metà uomo e per metà demone. Mentre correvo nel corridoio buio, ripetevo in continuazione quelle parole che avrebbero dovuto proteggermi contro le creature della notte:

---

<sup>1</sup> *schlemiel*: fannullona, in lingua jiddish, ossia la lingua degli Ebrei dell'Europa orientale. Essa è un misto di ebraico e di tedesco come era parlato nel Medioevo.

*Non permetterai che una strega viva.  
A una strega non permetterai di vivere.*

Quando ci trasferimmo al numero 12, non potei più pensare di andare a trovare Shosha, la sera. Per di più, non stava bene che un bambino chasid<sup>2</sup>, che studiava il *Talmud*<sup>3</sup>, andasse a giocare con delle bambine. Shosha mi mancava. Speravo sempre di incontrarla qualche volta per la strada: ma mesi e anni passarono e non ci vedemmo più.

Col tempo Shosha divenne per me un'immagine del passato. Pensavo spesso a lei durante il giorno e la sognavo, di notte. Nei miei sogni Shosha mi appariva bella come una principessa. Sognai varie volte che si era sposata con il diavoletto domestico e che viveva con lui in una cantina buia. Lui le portava cibo lì, ma non la lasciava mai uscire. La vedevo seduta su una sedia, alla quale era legata con funi, mentre il diavoletto la nutriva di marmellata imboccandola con un cucchiaino. Lui aveva la testa di cane e le ali di un pipistrello.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, avevo lasciato i miei a Bilgoray<sup>4</sup> ed ero tornato a Varsavia. Mi misi a scrivere e i miei racconti furono pubblicati su giornali e riviste. Scrisi a quel tempo anche un romanzo intitolato *Satana a Goray*, nel quale parlavo dei diavoli e dei demoni del tempo andato! Ero sposato e avevo un figlio. Feci una richiesta di visto per gli Stati Uniti, e un giorno il visto arrivò; stavo per lasciare Varsavia per sempre.

Pochi giorni prima della partenza, i piedi mi portarono fino a Krochmalna. Non c'ero più stato da anni e volevo rivedere una volta la strada in cui ero cresciuto.

Poche cose erano cambiate; gli edifici, certo, erano ancora più vecchi e cadenti. Curiosai dentro alcuni cortili: grandi bidoni di rifiuti, bambini scalzi, mezzi nudi. I bambini giocavano a rincorrersi, a mosca-ceca, a guardie e ladri, come facevamo noi venti-

---

2 *bambino chasid*: appartenente al gruppo religioso ebraico del Chassidismo: una corrente religiosa ebraica sviluppatasi soprattutto in Germania che sottolineava la componente mistica e popolare della religione ebraica. Le comunità chassidiche avevano usi e costumi propri e hanno dato origine a una ricca letteratura.

3 *Talmud*: testo filosofico ebraico che contiene sentenze e commenti alla Bibbia.

4 *Bilgoray*: villaggio non lontano da Lublino, in Polonia.

cinque anni prima. Le bambine giocavano a zoppo galletto. All'improvviso pensai che potevo forse ritrovare Shosha. Percorsi la strada fino alla casa dove avevamo abitato. Dio del cielo! Tutto era uguale: le pareti scrostate, i rifiuti. Raggiunsi il corridoio che portava a casa di Shosha: era buio come ai miei tempi. Accesi un fiammifero e trovai la porta. Mentre lo facevo, capii che ero un po' sciocco. Shosha avrebbe avuto ormai più di trent'anni: era molto improbabile che la sua famiglia vivesse ancora lì, nello stesso posto. E anche se i genitori erano ancora vivi e abitavano lì, Shosha si era certamente sposata ed era andata a stare altrove. Ma una forza inspiegabile mi costrinse a bussare a quella porta.

Non ci fu risposta. Tirai su il paletto – come avevo fatto a volte in passato – e la porta si aprì. Entrai in una cucina che aveva esattamente lo stesso aspetto della cucina di Shosha venticinque anni prima. Riconobbi il mortaio e il pestello, la tavola, le seggiole. Sognavo? Era mai possibile?

Poi mi accorsi di una bambina di otto o nove anni: Dio mio – pensai – era Shosha! La stessa faccia gradevole, gli stessi capelli biondi annodati in trecce legate con fiocchi rossi, lo stesso collo slanciato. La bambina mi guardò sorpresa, ma non sembrò turbata.

«Chi cerchi?» domandò. Aveva la voce di Shosha. «Come ti chiami?» chiesi io.

«Io? Basha».

«E la tua mamma come si chiama?».

«Shosha», rispose la bambina.

«E dov'è?».

«Al negozio».

«Un tempo abitavo anche io qui», spiegai. «Giocavo con la tua mamma quando lei era una bambina come te».

Basha mi guardò con gli occhi spalancati e chiese:

«Tu sei Itchele?».

«E tu cosa ne sai di Itchele?» chiesi. Un nodo mi serrò la gola: potevo a stento parlare.

«Mia mamma mi ha parlato di lui».

«Sì, sono Itchele».

«La mia mamma mi ha raccontato tutto. Tuo padre aveva una grotta nella foresta, piena di oro e di diamanti. Sapevi una parola magica che avrebbe potuto far saltare in aria il mondo. La sai ancora?».

«No, non me la ricordo più».

«Che cosa è successo dell'oro della grotta?».

«Lo hanno rubato», dissi.

«E tuo nonno, è ancora re?».

«No, Basha, non è più re».

Per un momento restammo tutti e due zitti. Poi le chiesi: «La mamma ti ha parlato del diavoleto di casa?».

«Sì, c'era: ma se ne è andato».

«Che cosa gli è successo?».

«Non lo so».

«Il grillo?».

«Il grillo esiste ancora, ma canta quasi solo di notte».

Scesi giù al negozio – quello dove andavamo a comprare i dolci con Shosha – e comprai biscotti, cioccolata, halva<sup>5</sup>. Poi tornai su e li detti a Basha.

«Vorresti sapere una storia?» le chiesi.

«Sì, sì, mi piacerebbe tanto!».

E raccontai a Basha una storia che narrava come una bella ragazza bionda fosse stata portata via nel deserto da un demone, fino al Monte Seir; lui l'aveva costretta a sposarlo. E le dissi anche dei bambini nati da quel matrimonio, che erano mezzi uomini e mezzi demoni.

Gli occhi di Basha si fecero più pensierosi: «E lei, è rimasta lì?» chiese.

«No, Basha. Un sant'uomo chiamato rabbino<sup>6</sup> Leib venne a sapere della sua disgrazia: così andò nel deserto e la salvò».

«Come?».

«Un angelo lo aiutò».

«E cosa accadde ai suoi bambini?».

«I bambini diventarono tutti uomini e tornarono dalla loro mamma. L'angelo li trasportò verso il luogo sicuro sulle sue ali».

«E il diavolo?».

«Restò nel deserto».

«E non si risposò più?».

---

<sup>5</sup> *halva*: dolce orientale di pasta leggera.

<sup>6</sup> *rabbino*: il capo religioso di una comunità ebraica, esperto conoscitore delle leggi.

«Sì, Basha, si risposò con una diavolessa, una come lui».

Tacevamo nuovamente: all'improvviso udii lo stridio familiare di un grillo. Era forse lo stesso della mia infanzia? Certamente no. Forse era il suo pro-pro-pro-pronipote. Ma raccontava la stessa storia di allora, una storia vecchia come il mondo, e lunga come le buie notti invernali di Varsavia.

## LAVORIAMO SUL TESTO

### Comprensione

**1** *Il protagonista-narratore e Shosha sono uniti da un affettuoso legame di amicizia.*

*Perché amano stare insieme? Qual è per entrambi lo svago preferito?*

.....  
 .....

**2** *Come si sente il protagonista quando è vicino a Shosha? Individua nel testo e trascrivi la frase che sintetizza il suo stato d'animo.*

.....  
 .....

**3** *L'autore racconta le fantasie della sua piccola amica. Secondo te, nel farlo:*

- le apprezza
- le deride
- se ne compiace
- ne ha nostalgia

**4** *Crescendo, il protagonista non può più frequentare la fanciulla. Essa diviene "un'immagine del passato". Tuttavia il legame d'amicizia fra i due continua. In che modo per lui?*

.....  
*Quale episodio ci fa capire che anche lei non lo ha mai dimenticato?*

.....  
 .....

**5** *Il protagonista da adulto torna a visitare il ghetto dove ha trascorso la sua infanzia.*

*Perché lo fa? Soltanto per il desiderio di ritrovare l'amica di un tempo o anche per altri motivi?*

.....  
 .....

**Struttura e linguaggio**

**1** Secondo te, questo racconto è di genere:

- storico
- autobiografico
- memorialistico
- fantastico

**2** Il protagonista-narratore è l'autore stesso. Da quale punto di vista sono narrati i fatti e descritti i personaggi? Ricordiamo che il punto di vista è la prospettiva da cui vengono "osservati" eventi, personaggi, ambienti.

.....

.....

**3** La storia si può dividere in due parti: nella prima il protagonista è fanciullo, nella seconda è ormai adulto. A un certo punto nella narrazione è presente una "ellissi", ossia una omissione: l'autore ha tralasciato di raccontare che cosa può essere accaduto in un determinato periodo.

Che cosa non è stato raccontato?

.....

.....

.....

**4** A quale periodo storico si possono riferire i fatti narrati? Individua le informazioni presenti nel testo che possono indicarlo.

.....

.....

.....

**5** Di Shosha ci viene data una breve descrizione fisica. Tuttavia lo scrittore riesce a indicarci anche le caratteristiche psicologiche. Sai dire in che modo?

.....

.....

.....

.....

## Contenuto

- 1 *Quale impressione ti ha fatto il racconto di questa storia di amicizia? Esprimi il tuo parere utilizzando alcuni aggettivi per definirla.*

Era un'amicizia *serena*, .....

- 2 *Il tema del racconto è l'amicizia. Quale altro messaggio puoi cogliervi?*

.....  
 .....  
 .....  
 .....

## Invito alla produzione

- 1 *Ci può essere amicizia tra un ragazzo e una ragazza?*

Esprimi in un testo argomentativo le tue opinioni in proposito riflettendo sulle tue personali esperienze o su quelle di altri. Ricorda che un testo argomentativo si articola in: introduzione (si definisce il problema in oggetto e ciò che vogliamo dimostrare), svolgimento (si espongono le argomentazioni a sostegno delle proprie opinioni, gli elementi di prova, gli esempi, le opinioni altrui...), conclusione (si ribadisce quanto è stato affermato inizialmente nella tesi).

- 2 *Un'amicizia della tua infanzia: racconta questa esperienza in un testo scritto di genere autobiografico. Tieni presente che, a differenza del diario, l'autobiografia può essere destinata a un eventuale lettore; perciò il linguaggio espressivo non sarà troppo colloquiale. Tu, protagonista narratore, esporrai i fatti in ordine cronologico, ma potrai interrompere la narrazione per esprimere riflessioni personali e commentare fatti.*

- 3 *La fantasia per i due amici non era soltanto un gioco, ma un'evasione dalla realtà. I bambini spesso si lasciano andare all'immaginazione trasformando con essa cose e persone che li circondano. Perché lo fanno? Per sentirsi liberi? Potenti? Quali possono essere le ragioni, al di là del puro divertimento?*

Anche a te sarà capitato di fantasticare, trasformare alcuni aspetti del tuo mondo circostante, vedere cose che gli adulti non avrebbero potuto vedere. Quando ti capitava di farlo? Perché? Quali erano le tue fantasie?

Rispondi a queste domande.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**Lavoriamo in gruppo** 

*I personaggi di questa storia stavano bene insieme perché avevano interessi comuni e una pari sensibilità d'animo. Inoltre li univa uno stesso ambiente socio-culturale.*

Tutto ciò è indispensabile per creare una salda amicizia o essa può nascere e mantenersi anche fra persone diverse per cultura, personalità, interessi? Che cosa c'è alla base di un'amicizia? Come può essere consolidata nel tempo?

Sotto la guida dell'insegnante, discutete su queste domande.